

**Omelia del Card. Kasper alla liturgia della Comunità di Sant'Egidio a Santa Maria in Trastevere nella Festa dell'Immacolata Concezione e in occasione dell'inizio dell'Anno Santo della Misericordia.**

**Santa Maria in Trastevere – 8 dicembre 2015**

Celebriamo oggi la festa dell'Immacolata Concezione, tanto cara ai Romani; al contempo celebriamo l'apertura dell'Anno Santo della misericordia. Due avvenimenti che sembrano essere molto diversi, in verità intimi connessi, si interpretano a vicenda.

I.

L'Immacolata Concezione della vergine Maria vuol dire, che Dio per la sua immensa misericordia da tutta l'eternità ha eletto la vergine Maria come via e strumento della sua misericordia per noi tutti. In essa ha preparato non solo il luogo degno dove Lui stesso nel suo Figlio possa diventare uomo e abitare in mezzo a noi nel grembo puro di una vergine senza nessuna macchia del peccato. Essa è la tenda dell'alleanza, il tabernacolo di Dio. Essa è la creatura, che senza macchia del peccato a nome di tutti noi ha potuto accettare la sua offerta della salvezza senza nessuna riserva, senza nessuna precondizione e con piena prontezza ha potuto dare il suo pieno Sì: Eccomi, sono l'ancella del Signore, avvenga per me secondo la sua volontà.

Così Maria è l'aurora, che dopo il secolo di ombra e di notte indica il sorgere della luce della giustizia e della misericordia; essa è l'inizio della nuova creatura e del nuovo tempo della salvezza.

In Maria, la creatura della misericordia e l'aurora del nuovo tempo della misericordia Dio ha iniziato non solo un anno della misericordia, ma una intera epoca di misericordia per tutta l'umanità. L'Anno Santo anticipato dal Papa due settimane fa a Bangui nel cuore dell'Africa ed iniziato stamattina per la Chiesa universale nella Basilica di San Pietro è per così dire un ricordo, un segno e uno strumento, un indicatore speciale di questo regno della misericordia, che non ha nessun limite né di tempo né di spazio. La porta

della misericordia – come il Papa ha ribadito – per ognuno è sempre aperta e non può essere chiusa da nessuno, neppure alla fine dell’Anno Santo.

## II.

Meditiamo dunque: Che cosa è questa misericordia? Già la parola misericordia ci dà la risposta: Misericordia vuole dire avere un cuore (*cor*) per i miseri. Misericordia vuol dire non rimanere rinchiuso in se stesso, non essere preoccupato solo con se stesso e per se stesso; la misericordia supera la autoreferenzialità narcisista, la egocentricità peccaminosa, che è ossessionata dai propri interessi e predilezioni. La misericordia è empatia, si mette nella situazione dell’altro ed è simpatia, cioè compassione, che condivide i bisogni e le sofferenze dell’altro.

Poi la misericordia va oltre. Essa non apre solo il cuore stretto e duro per gli altri, essa non vede solo la miseria e i bisogni dell’altro; ma apre anche le mani per aiutare e muove le gambe per andare incontro e per correre al primo soccorso. Gesù nella sua ben conosciuta parabola del Buon Samaritano ci ha spiegato che cosa è la misericordia: non solo una compassione emotiva e passiva ma una virtù attiva, che combatte il male e lo supera con il bene. Essa supera la normale giustizia, non la sostituisce, anzi la trascende in modo del tutto gratuito, come fa il Buon Samaritano, che oltre ogni obbligo di giustizia da parte sua paga tutto ciò di cui il povero uomo caduto nelle mani dei banditi ha bisogno.

La giustizia è doverosa, la misericordia è gratuita. La giustizia è il minimo che dobbiamo all’altro, la misericordia dà il massimo che possiamo dare e lo dà con tutto il cuore. La sola giustizia può essere fredda, la misericordia è calorosa, essa viene dal cuore toccato dalla misericordia dell’altro.

## III.

Così possiamo comprendere che cosa vuol dire che Dio si è rivelato come misericordioso. Dal rovetto ardente nel deserto Dio si è rivelato come Dio, che sente il grido del suo popolo e che vede la sua miseria nella schiavitù d’Egitto. Il nostro Dio vede, Lui è un Dio vivente. Lui ci sente anche se nessun altro vede la sofferenza del nostro cuore, e nessun altro vuole sentire

il nostro grido e le nostre lamentele. Dio non è un Dio lontano, da qualche parte sopra le nuvole. Il suo nome YHWH dice: “Io sono con voi” per voi, vi accompagna sulla via attraverso il deserto della vostra vita. In una ulteriore rivelazione dice a Mosè: “YHWH è un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà” (*Es* 34,6).

Già il Dio dell’Antico Testamento non è un Dio che fa paura, che minaccia, che punisce, non è un Dio della vendetta, come purtroppo lo abbiamo spesso presentato. Il Concilio Vaticano II era sincero e ha confessato che anche noi cristiani abbiamo una corresponsabilità per l’ateismo e il secolarismo moderno, perché spesso abbiamo predicato un Dio che non è quello del Vangelo, ma un Dio pericoloso, da cui l’uomo moderno ha voluto liberarsi.

Gesù presenta Dio come il padre, che non solo accetta il figlio prodigo, ma lo aspetta da lontano, gli va incontro, lo abbraccia, gli restituisce tutti i suoi diritti di figlio, diritti svenduti e perduti ma regalati gratuitamente di nuovo.

La prima Lettera di Giovanni sintetizza tutto il Vangelo: “Dio è amore” (4,8). Nel suo amore Dio non è legato a nessuna regola della nostra giustizia, Lui è legato ed è fedele solo a se stesso, al suo amore e pertanto a causa della sua fedeltà al suo amore non può fare altrimenti che essere misericordioso. La misericordia è la sua giustizia a se stesso. Nelle sue opere di misericordia guardiamo nello stesso cuore di Dio e Maria è lo specchio più puro e chiaro della misericordia di Dio. Pertanto essa nel canto “Salve Regina” va venerata come madre della misericordia.

#### IV.

Noi cristiani nel nostro mondo secolarizzato possiamo essere testimoni di Dio solo come misericordiosi come lo è il nostro padre nel cielo. Solo le opere corporali e le opere spirituali della misericordia ci rendono credibili. Solo la misericordia ci dà una uscita in un mondo, che non sa più come uscire dal suo smarrimento e dalle sue barricate auto-costruite. Dio nella sua misericordia ci ha dato in Gesù un uscita dalla prigionia del peccato e della morte, e nella sua misericordia ci vuole dare sempre di nuovo un nuovo inizio. Pertanto la promessa del sermone sulla montagna “Beati i misericordiosi”, vale per noi oggi più che mai. Dare da mangiare agli

affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, ospitare i forestieri, visitare gli ammalati, liberare i prigionieri, che vuol dire non dimenticare ma ricordare i prigionieri politici, i prigionieri a causa della religione, non dimenticare i moltissimi cristiani perseguitati dei nostri giorni.

Però non esiste solo la povertà materiale, ma anche la povertà culturale, quella povertà di coloro che non hanno accesso alla cultura, la povertà relazionale, cioè la povertà di comunicazione di chi è in solitudine, non ultima la povertà spirituale, il vuoto e il sempre crescente deserto interiore, la mancanza e il smarrimento di orientamento nella vita. In questo senso le opere della misericordia spirituale diventano di nuovo molto attuali: istruire gli ignoranti, consigliare i dubbiosi, confortare gli afflitti, correggere i peccatori, perdonare chi ci ha offeso, sopportare gli antipatici (il che è la cosa più difficile), pregare per tutti.

L'indicazione e l'inizio dell'Anno Santo della misericordia da parte di Papa Francesco e iniziarlo oggi nella festa di Maria Immacolata è veramente un atto profetico, di cui il nostro mondo e tutti noi abbiamo bisogno. Guardiamo e preghiamo la Immacolata, la porta, l'aurora di un nuovo inizio della misericordia e la madre della misericordia che sia il nostro aiuto e la nostra compagna, il nostro esempio, la nostra intercessatrice in questo anno e in tutta la nostra vita. Amen